



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

# Castello di Monreale

Patrimonio culturale  
**SARDEGNA** Virtual Archaeology



## ■ Le armi e l'armatura dei cavalieri medievali

Il complesso fortificato di Monreale sorge in cima ad un rilievo collinare nel territorio del comune di Sardara (Sardegna meridionale), dove fu costruito, presumibilmente su strutture di epoca più antica, nella seconda metà del XIII secolo, per vigilare sul confine meridionale del Giudicato d'Arborea, di cui faceva parte. Svolgeva la duplice funzione di castello di frontiera e di castello residenziale e ospitava al suo interno una presidio di soldati che vigilavano non solo sulla regione, ma anche sul Giudice e i suoi familiari che spesso vi soggiornavano. Questi militari erano armati secondo i canoni dell'epoca medievale.

Le armi e l'armatura del cavaliere medievale si sono evolute nel corso dei secoli per adattarsi alla trasformazione dell'arte della guerra.

A metà del XII secolo il guerriero indossava una tunica lunga sino al ginocchio, sopra la quale infilava una **cotta** fatta di pelle o di tela, rivestita di anellini in ferro fittamente collegati fra loro (fig. 1). La testa veniva protetta con un **elmo a cono** in metallo (fig. 2 a), provvisto di una lamina di protezione per il naso, ma che lasciava il volto scoperto. Le gambe venivano coperte da **schinieri**. L'armatura difensiva era completata da un grande **scudo** in legno, cerchiato di ferro, a forma di mandorla. Le sue armi da difesa erano la **spada** e la **lancia**.



**Fig. 1** - Gli anellini in metallo con cui si realizzava l'usbergo (da *Castrum Kalaris* 2003, p. 66).



**Fig. 2** - Elmo a cono (a) e usbergo (b) (da *Castrum Kalaris* 2003, p. 66).

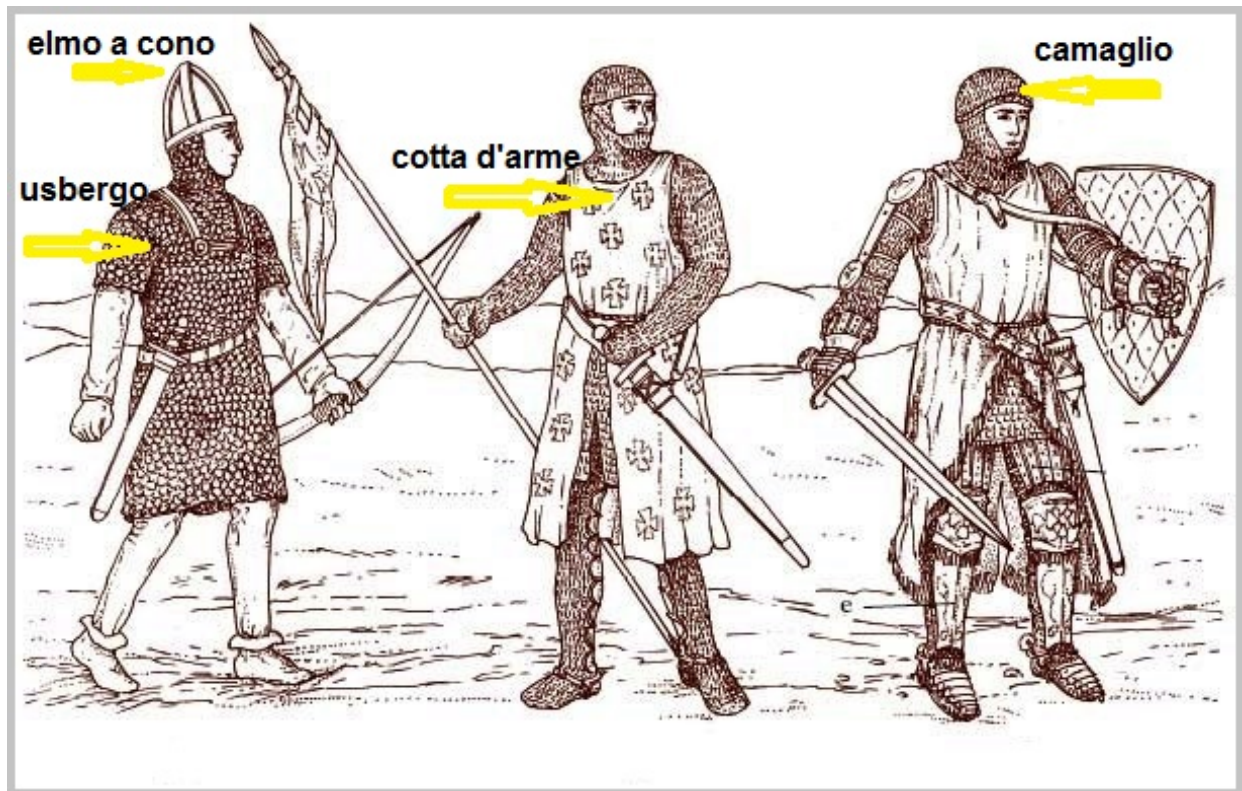
Nel XIII secolo si utilizzava la cotta in maglia di ferro, detta "**usbergo**" (fig. 2 b), con cappuccio unito o separato (il cosiddetto **camaglio**, fig. 3). L'usbergo riusciva a proteggere il soldato dai colpi di punta della spada, ma non era sufficiente per quelli più violenti della lancia o delle mazze.

Sotto l'usbergo si indossava una tunica imbottita per attutire i colpi ed evitare ferite e sopra di essa si portava un'altra tunica in stoffa (detta **cotta d'arme**, fig. 4) senza maniche e spaccata sui fianchi, che riparava la cotta dal sole e dalla pioggia. Sulla tunica si allacciava la **cintura**, alla quale si appendeva la spada. In questo periodo l'elmo conico fu sostituito dall'**elmo a staro** di forma cilindrico-conica, tutto chiuso ma provvisto di fori per consen-

tire la respirazione e l'udito e con due aperture orizzontali per la vista (fig. 5). Successivamente l'elmo a staro si evolve nel **grande elmo**, simile ma notevolmente più pesante, tanto che il cavaliere, prima di indossarlo doveva proteggersi il capo con un cappuccio di panno e cuoio, su cui aggiungeva una cervelliera a copertura della sommità del cranio e un camaglio a protezione della gola (fig. 6).



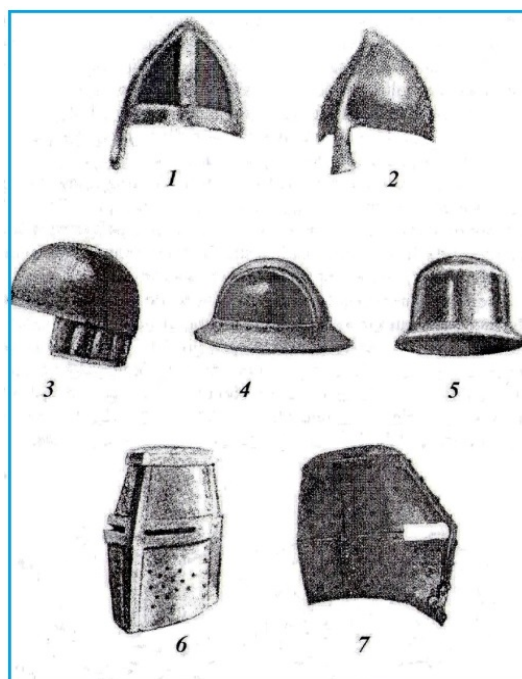
**Fig. 3** - Camaglio (da <http://www.ferro storia.it/>).



**Fig. 4** - Esempi di armature medievali (da <http://www.treccani.it/enciclopedia/usbergo/>).



**Fig. 5** - Elmo a staro (da [http://bottega.avalonceltic.com/catalogo/categoria\\_31\\_1/medioevo\\_armature\\_elmi\\_medievali.php](http://bottega.avalonceltic.com/catalogo/categoria_31_1/medioevo_armature_elmi_medievali.php)).



**Fig. 6** - 1-2: elmi a coppo con nasale (XII secolo); 3-4-5: cervelliera ed elmi da fanteria (secolo XII - prima metà XIII secolo); 6: elmo a storo (metà secolo XIII); 7: grande elmo (fine secolo XIII); (da POMPONIO 2005, tav. 5).

Infine, le gambe del guerriero erano protette da **ginocchiere** e **gambali**. Anche lo scudo iniziò ad evolversi, le sue dimensioni vennero ridotte per renderlo più maneggevole. A cavallo, l'uomo d'arme portava la **lancia** (lunga circa quattro metri) verticalmente, con l'estremità dell'asta assicurata alla staffa destra; in azione, invece, stringeva l'asta sotto l'ascella e si rizzava sulle staffe per sostenere l'urto con il nemico.

Nel corso del XIV secolo la cavalleria non era più la padrona incontrastata dei campi di battaglia, dato che cominciò ad affermarsi la fanteria, che aveva come armi principali la **balestra** e l'**arco**.

Nel XIV secolo si iniziò a usare una sopravveste di stoffa preziosa (detto **sorcotto d'arme**), senza maniche, attillata e imbottita sul petto, che ricopriva l'usbergo, il quale in questa fase arrivava solo a mezza coscia. Su di essa si affibbiava la cintura della spada. Lo scudo era piccolo e di forma triangolare. Si diffuse, inoltre, tra i cavalieri l'uso di piastre di ferro per proteggere il busto e gli arti. A causa della pesantezza e della scomodità dell'elmo chiuso si iniziò ad utilizzarlo solo nel momento della battaglia, sostituendolo con la **cervelliera**, una sorta di zucchetto in acciaio e, successivamente, con un nuovo tipo di elmo, la

**barbuta** (fig. 7). Venne usato largamente anche dalla fanteria. Tra la seconda metà del XIV secolo e il primo decennio del XV alla barbuta si affiancò il **bacinetto** (fig. 8), guarnito normalmente di un piccolo camaglio chiamato **gorgiera**.



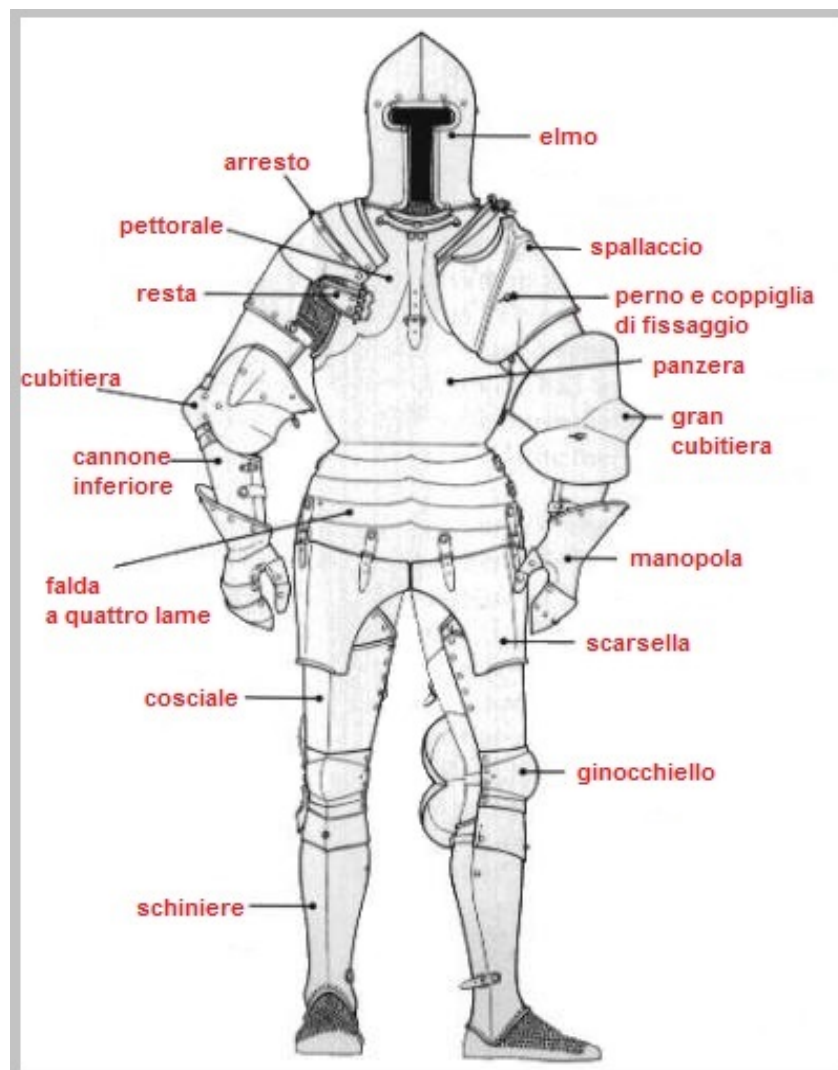
**Fig. 7** - La barbuta (da *Kastrum Kalaris* 2003, p. 72).



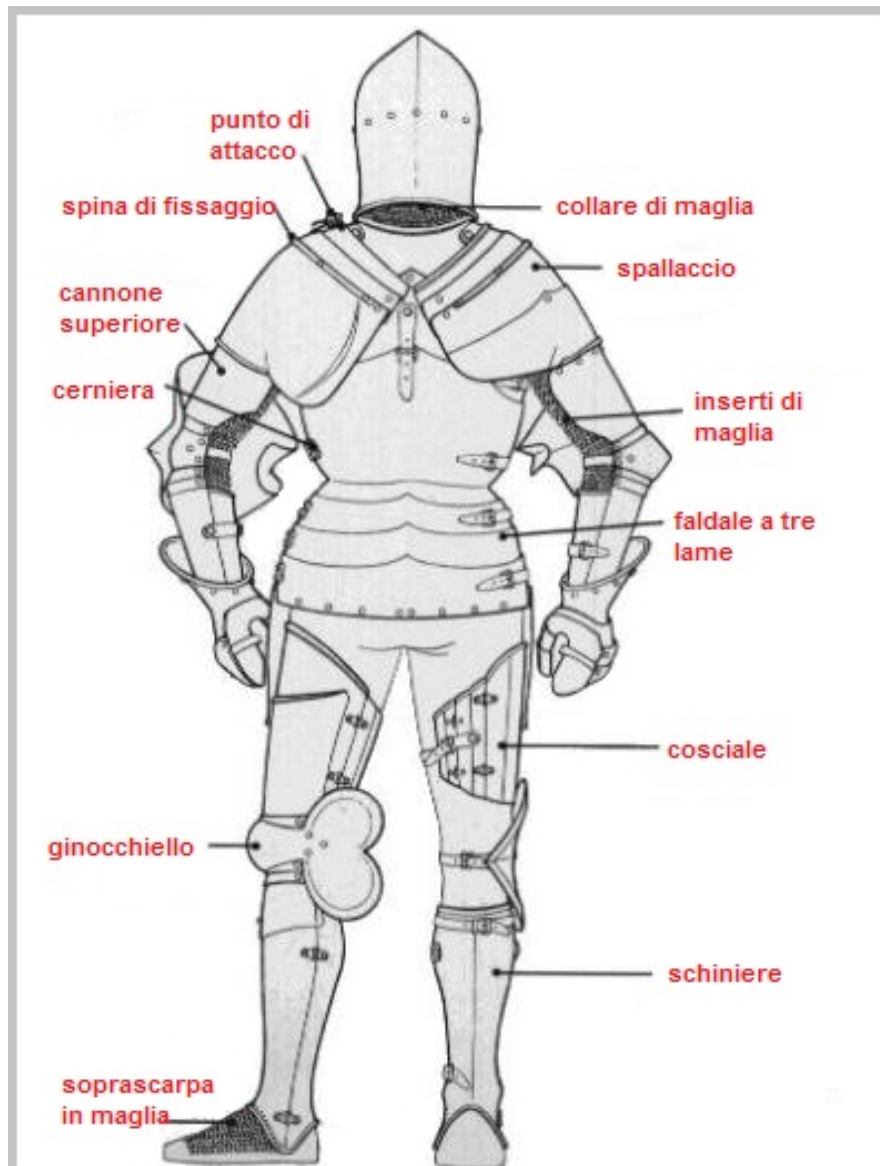
**Fig. 8** - Bacinetto a "becco di passero" (da *Kastrum Kalaris* 2003, p. 72).

L'armatura del XIV secolo, più resistente e più leggera di quella in maglia di ferro, si adattava bene al nuovo modo di combattere a piedi usato dalla cavalleria. Infatti, per resistere meglio alle armi affilate e pesanti della fanteria, i cavalli venivano lasciati indietro e i cavalieri, accorciate le aste delle lance, sostenuti dai balestrieri e dagli arcieri, marciavano contro il nemico.

Nel XV secolo gli uomini d'arme, impegnati sempre più spesso in combattimenti a terra, necessitavano di una corazza resistente che ricoprisse completamente il loro corpo ma che lasciasse libertà nei movimenti: gli armaioli modellavano con grande perizia l'armatura su chi doveva indossarla, riuscendo a realizzare manufatti robusti e di peso non superiore ai venticinque chili (figg. 9-10).



**Fig. 9** – Parte anteriore di un'armatura medievale (da <http://www.telpe.com/aman/Armature.html>).



**Fig. 10** - Parte posteriore di un'armatura medievale (da <http://www.telpe.com/aman/Armature.html>).

L'elmo italiano della prima metà del secolo XV si trasformò diventando piccolo, leggero e provvisto di una visiera mobile, che permetteva di vedere e respirare agevolmente. La visiera dell'elmetto poteva essere "a becco di passero" o a "muso di cane". Nel Quattrocento l'elmo fu considerato come un pezzo a parte e l'armatura si completava indifferentemente o con l'elmetto o con la celata o con la barbuta. Anche nel XV secolo si mantenne l'uso di portare l'elmo solo nel momento dell'azione sul campo di battaglia, mentre negli altri momenti si usavano la berretta di panno o il cappello.

Nella seconda metà del XVI secolo, con l'introduzione delle armi da fuoco, l'arte degli armatori declinò rapidamente.

## ■ La barda (o armatura del cavallo)

Le cavalcature erano un elemento fondamentale nell'equipaggiamento del cavaliere. Il destriero, cioè il cavallo da battaglia, era un animale solido e resistente, ma agile nei movimenti che portava, generalmente, una corazzatura a protezione della testa, del collo e del petto, mentre il resto del corpo era rivestito da una gualdrappa colorata, spesso decorata con le insegne araldiche del cavaliere; poteva anche essere imbottita per attutire i colpi e, in qualche caso, era in maglia metallica (figg. 11-12).



**Fig. 11** - Scena di battaglia (da <http://en.wikipedia.org/wiki/Destrier>).

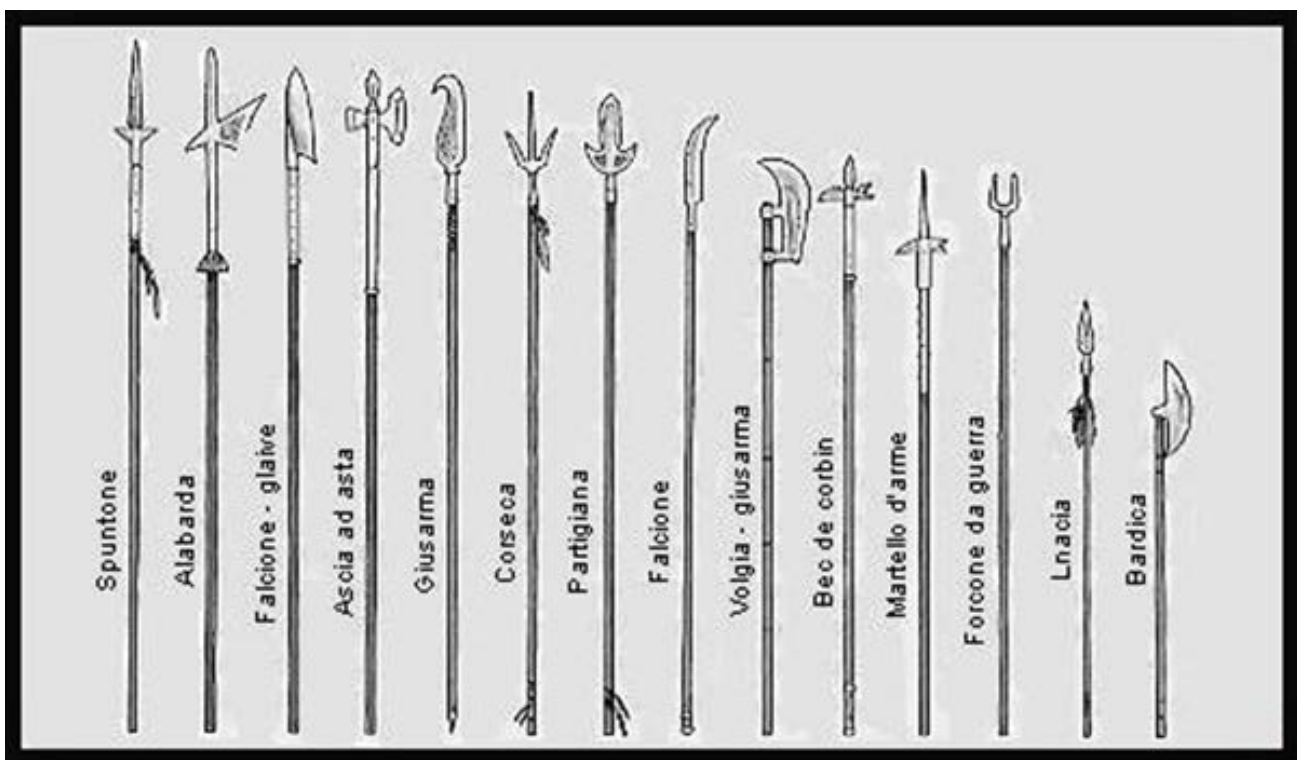
et aliquos interreuerunt. quia accidit propter iram dei qui preparat pro eis iohanne ut essentio euerentur. 7  
omnes uiri in ea occiderentur. urbsq; ipsa anathema est. nec ex preda quicquam ab aliquo tangere  
rebit. vnus autem filiozum israel contra preceptum dei aliquo ex preda tulit atq; occidit.



**Fig. 12** - Scena di battaglia (da [https://arcieridelluponero.files.wordpress.com/2012/06/430079\\_323875247670201\\_2144209386\\_n.jpg](https://arcieridelluponero.files.wordpress.com/2012/06/430079_323875247670201_2144209386_n.jpg)).

## ■ Le armi ad asta

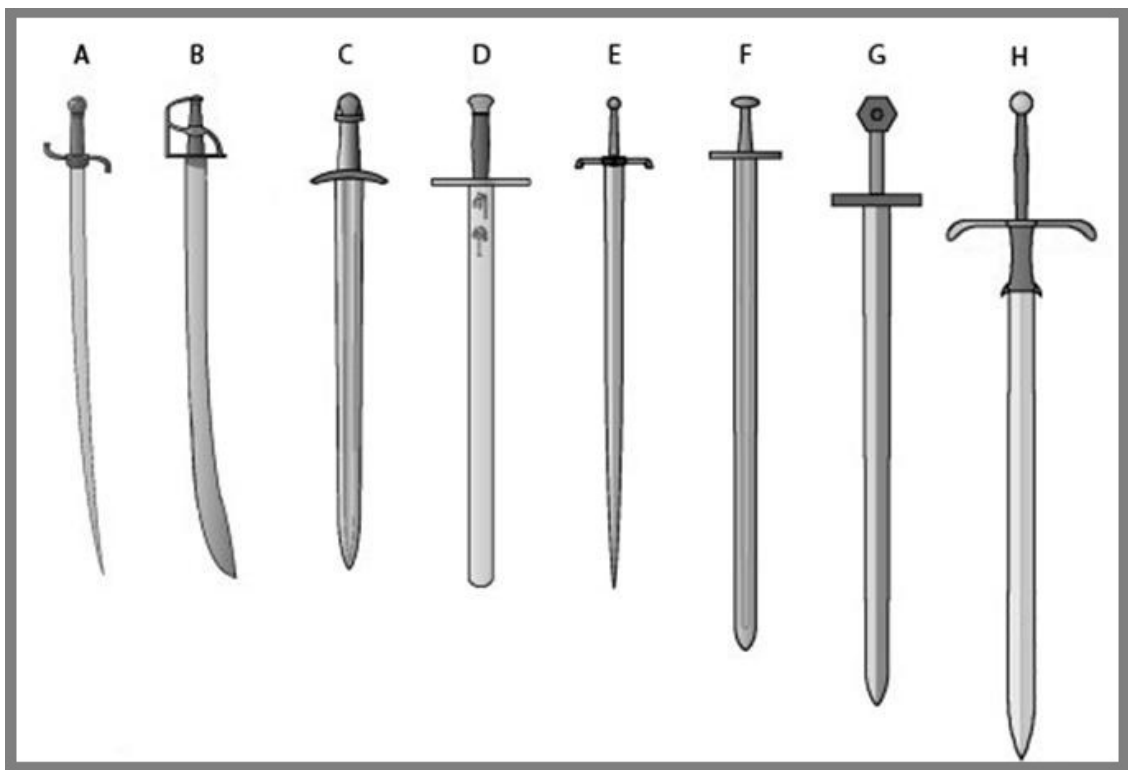
La lancia fu utilizzata nel corso di tutto il Medioevo, poiché era semplice da costruire e da utilizzare. Oltre che dai cavalieri veniva adoperata anche dai soldati. La sua evoluzione proseguì durante tutto il periodo medievale e le formazioni di fanteria esperte nell'uso di quest'arma si rivelarono particolarmente efficienti (fig. 13).



**Fig. 13** - Armi ad asta (da <http://www.medioevoinumbria.it/home/armi-in-asta/>).

## ■ Le armi a mano

Con lo sviluppo della cavalleria pesante venne adottato l'uso dello **spadone**, utilizzato anche nel combattimento corpo a corpo. Le varianti della spada includevano lo spadone a due mani, che richiedeva molto spazio per essere maneggiato (fig. 14). I soldati di fanteria e i guerrieri senza cavallo impiegavano una serie di armi, tra cui **asce**, **mazze** e **magli**. Con il potenziamento delle armature come mezzo di protezione contro i colpi di spada, si svilupparono armi più acuminate e con una migliore capacità di penetrazione.



**Fig. 14** - A) sciabola; B) scimitarra; C) spada a una mano; D) spada a lama larga; E) spada a punta o stocco; F) spada lunga; G) spada a una mano e mezza o bastarda; H) spadone a due mani (da <http://www.lame-scaligere.it/pages/Ricerca%20storica/armi%20nel%20medievo.php>).

## ■ Le armi da lancio

Per armi da lancio si intendono quelle che consentivano di colpire bersagli a distanza, come **archi** e **balestre**, utilizzati sia nei campi di battaglia sia nel corso di assedi. Gli arcieri venivano impiegati come truppe leggere per provocare perdite nelle fila nemiche e indebolire lo schieramento avversario prima del combattimento corpo a corpo (fig. 15).



**Fig. 15** - Arciere (da [http://www.ossicella.it/mura/descrizione\\_mura.htm](http://www.ossicella.it/mura/descrizione_mura.htm)).

Con la balestra si lanciavano **dardi** o **quadrelle**, sfruttando la forza di un arco di acciaio collocato trasversalmente su un fusto di legno sagomato. Ne esistevano vari tipi, differenziati secondo il sistema di caricamento (fig. 16).



**Fig. 16** - Balestra a staffa  
(da William Reid, *La scienza delle armi dall'età della pietra ai giorni nostri*, Milano 1979, p.45).

## ■ Crediti

Scheda di approfondimento a cura della Dott.ssa Maria Grazia Arru.

Ricerca preliminare a cura della Dott.ssa Valeria Paretta e del Dott. Daniele Corda.

## ■ Bibliografia

J. ARMANGUÉ I HERRERO, *Uomini e guerre nella Sardegna medioevale*, Mogoro 2007.

E. POMPONIO, *I Templari in battaglia*, Tuscania 2005.

A. MONREVERDE, E. BELLÌ, *Castrum Kalaris. Baluardi e soldati a Cagliari dal Medioevo al 1899*, Cagliari 2003.

E.E. VIOLLET LE DUC, *Encyclopédie Médiévale*, Tours 2002.

A. MONTEVERDE, G. FOIS, *Milites. Atti del Convegno, Saggi e Contributi (Cagliari, 20-21 dicembre 1996)*.

M. TROSO, *Le armi in asta delle fanterie europee, 1000-1500: con uno studio esemplificativo delle coeve tattiche di combattimento e tecniche di impiego e una trattazione dettagliata su roncole, ronche, ronconi*, Novara 1988.





UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA**  
**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

## La Sardegna cresce con l'Europa



UNIONE EUROPEA

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea  
Programma Operativo FESR 2007-2013

FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - Asse I, Linea di Attività 1.2.3.a